

Comunicato Stampa
11 dicembre 2008

Magistrati e Psicologi: due culture a confronto

incontro sulle "Linee guida per le perizie in caso di abuso sui minori"

La Pedofilia esiste, esistono gli orchi e i minori devono essere ascoltati, tutelati, rispettati. In Italia ogni anno vi sono 41.000 nuovi casi di violenza sui minori e il Lazio è fra le regioni più colpite da questo fenomeno.

"Istituzioni, magistrati, psicologi e psicoterapeuti chiamati oggi a discutere sulle nostre Linee guida rafforzano l'impegno dell'Ordine verso la crescita di una Psicologia competente di qualità in un campo delicato e complesso come quello dell'ascolto e della valutazione clinico-forense dei minori coinvolti nei percorsi giudiziari dei procedimenti penali. Con questa finalità l'Ordine - il più grande in Italia con i suoi 15.000 iscritti - ha elaborato una buona prassi in materia di abuso sui minori, affidando ad un gruppo di esperti la stesura delle *Linee guida*. Si conferma con questa iniziativa la volontà dell'Ordine di proseguire nel percorso non facile di sensibilizzare, oltre alla comunità degli psicologi, anche la committenza - come ad esempio quella dei tribunali - perché si affermi **la cultura dell'ascolto e del rispetto dell'infanzia, ai diversi livelli di responsabilità, affinché vi siano "regole" condivise che vincolino tutti a comportamenti di qualità**".

Lo ha detto il **Presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio Marialori Zaccaria** nel corso della presentazione nella sede della Provincia di Roma delle "***Linee guida per le perizie in caso di abuso dei minori***" ***deliberate dal Consiglio dell'Ordine***.

Dopo i saluti dell'Assessore alle Politiche Sociali e per la Famiglia e ai Rapporti Istituzionali della Provincia di Roma **Claudio Cecchini** e del presidente del CNOP **Pinluigi Palma**, sono intervenuti il coordinatore del gruppo dell'Ordine degli Psicologi del Lazio **Paolo Capri**, il Presidente dell'Associazione Italiana di Psicoterapia Psicoanalitica Infantile (AIPPI) **Luisa Carbone Tirelli**, il Presidente del Tribunale per i Minorenni di Potenza **Pasquale Andria** e **Nicola Maiorano**, Magistrato di Cassazione, Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma.

"Occorre stabilire un setting - ha sottolineato **Luisa Carbone Tirelli** - una situazione idonea all'incontro, nella quale la mente dello psicoterapeuta sia aperta e possa accogliere le comunicazioni verbali e non verbali del bambino. E' principalmente la qualità dell'ascolto che permette l'espressione della sofferenza derivata dai traumi subiti e dai conseguenti ostacoli ad un fisiologico processo di sviluppo affettivo e cognitivo".

Secondo **Pasquale Andria**, "Le Linee guida costituiscono un intervento importante e chiarificatore, che tuttavia deve tener conto di due condizioni fondamentali: la prima è che il processo penale rende tradizionalmente marginale il ruolo della vittima, se non in quanto fonte di prova. La seconda è che tuttora si sconta una tendenza molto marcata, fino a non molti anni fa, a svalutare l'attendibilità delle dichiarazioni di un minore. In questo contesto interagiscono

due culture, quella dello psicologo e quella del giudice, che occorre in qualche modo integrare nel segno della complementarità per ridurre i rischi di vittimizzazione secondaria, per evitare che gli interventi di cura, psicologici ed educativi, siano rinviati o subordinati ai tempi del processo penale, per tenere ben distinte l'attendibilità clinica e quella giudiziaria, così definendo lo scopo della perizia o consulenza”.

Secondo gli esperti, le Linee si propongono come un utile strumento, ma occorrerà lavorare ancora molto sul terreno dei ruoli e delle culture in gioco per un processo che sia giusto, non solo dalla parte dell'imputato ma anche della vittima.

Riguardo a una delle questioni più controverse - la videoregistrazione - ha fatto chiarezza **Nicola Maiorano**. “Sulla videoregistrazione sono sorte incomprensioni e travisamenti della realtà: nessuna norma prevede o impone la video registrazione degli incontri tra l'esperto e il minore, come nessuna norma prevede la documentazione dell'attività svolta; va pertanto lasciata alla sensibilità e alla professionalità dell'esperto la scelta se adottare o meno la video-registrazione. Talvolta l'esperto potrà valutare come impraticabile o addirittura controproducente la videoregistrazione: il metodo d'indagine deve essere lasciato alla scelta discrezionale dell'esperto che ha solo l'onere di esplicitare la metodologia seguita e, al più, di spiegarne le ragioni. Asserire apoditticamente che la video-registrazione è obbligatoria ingenera confusione e palesa un approccio scorretto con la materia, quanto meno sotto un profilo processuale: in primo luogo non si tiene conto che compito precipuo dello psicologo non è quello di raccogliere dichiarazioni, attività devoluta dall'ordinamento all'autorità giudiziaria o alla polizia giudiziaria; in secondo luogo si confonde la consulenza tecnica del P.M. con la perizia: la consulenza psicologica disposta dal P.M. nel corso delle indagini preliminari ha un valore e una funzione endo-processuale e non costituisce prova. Per coerenza tale modalità dovrebbe essere estesa anche a tutti i consulenti tecnici con conseguenze grottesche: al chimico che esamina le sostanze stupefacenti, al medico legale che effettua un'autopsia, etc.”.

“Le Linee guida - ha detto nella sua presentazione **Paolo Capri** - nascono dalla necessità di elevare gli standard qualitativi degli psicologi che operano nell'ambito peritale e nello specifico settore degli abusi sui minori, con l'obiettivo quindi di finalizzare e promuovere etica e qualità dell'intervento psicologico peritale nell'interesse di tutte le parti in causa, ovvero i minori e l'imputato, attraverso un ascolto corretto e nel rispetto delle norme nazionali e internazionali, a garanzia del giusto processo. Il documento si sviluppa attraverso otto articoli, indicando anche la prassi operativa, concentrata soprattutto nella difficile conduzione del colloquio e dell'osservazione del minore, soprattutto in riferimento alla prima e seconda infanzia”.

Le Linee guida si propongono due obiettivi: tutelare i minori, che rappresentano i soggetti più fragili della nostra società, perché il loro ascolto si svolga nel rispetto delle norme nazionali e internazionali e del diritto imprescindibile alla salute sancito dalla nostra Costituzione; garantire il diritto dell'imputato ad un processo equo e imparziale. In questo quadro si inseriscono gli otto punti, affrontati nel documento: **1. riferimenti normativi; 2. tipologie di abuso; 3. tipologia di incarico; 4. distinzione tra ruolo investigativo, clinico-peritale e psicoterapeutico; 5. attendibilità giudiziaria e clinica; 6. le competenze dello psicologo; 7. i quesiti; 8. prassi e operatività peritale.**

Ufficio Stampa: Francesca de Seta 349 7733472

ufficiostampa@ordinepsicologilazio.it